

LA VISITA APOSTOLICA DI MONSIGNOR FELICE BEVILACQUA NEL 1927

di MARIANNA IAFELICE

Nella seconda metà degli anni '20 a San Giovanni Rotondo il clima era tesissimo, erano quelli «anni turbolenti, tormentati, maledetti», per usare le parole di padre Alessandro da Ripabottoni, che rincarava la dose quando scriveva che quelli furono momenti «carichi di accuse e contro accuse, di minacce verbali e a mano armata, di esplosioni collettive contro i creduti persecutori di Padre Pio e la famiglia cappuccina». In questo frangente, il paese garganico divenne pure oggetto di importanti Visite apostoliche, che però non si concentrarono su Padre Pio bensì ebbero come fulcro dell'indagine il clero locale e l'operato di monsignor Pasquale Gagliardi. Si tratta delle visite di monsignor Bevilacqua prima e di monsignor Bruno dopo. In questa vicenda però, non manca ancora una volta, pure il nome di Emanuele Brunatto. All'epoca infatti era da poco

stato pubblicato il suo libro su Padre Pio, un volume che nonostante l'importante riscontro di pubblico, finì immediatamente all'Indice, nella lista dei libri proibiti. Fu proprio in quei giorni infatti, mentre l'editore Berlutti colpito dal successo del volume tentava di convincere l'autore a pubblicare una seconda edizione, che Brunatto fu inviato da don Orione a recarsi al Vicariato di Roma, dove era atteso per un colloquio con monsignor Felice Bevilacqua, all'epoca addetto alla disciplina del clero. Monsignor Bevilac-

qua trovandosi di fronte Brunatto, sotto il sigillo del segreto, lo mise al corrente di aver ricevuto la nomina per condurre una Visita apostolica a San Giovanni Rotondo, e che dunque, per questo motivo, chiedeva anche la sua collaborazione in qualità di coadiutore privato. Il mandato di monsignor Bevilacqua infatti, si sarebbe dovuto svolgere in due fasi: inizialmente le indagini si sarebbero dovute concentrare esclusivamente sul clero di San Giovanni mentre nel secondo *step* si sarebbero dovute soffermare sul





IL LIBRO
PUBBLICATO
DA BRUNATTO
(FOTO A
DESTRA)
ED EDITO
DA BERLUTTI

clero diocesano. Monsignor Bevilacqua quindi, con le sue esplorazioni avrebbe dovuto accertare per conto delle autorità vaticane se tutte le accuse e le denunce pervenute a Roma nei confronti sia dei canonici che dell' Arciprete, corrispondessero alla effettiva verità, perché se così fosse stato, diventava evidente comprendere pure il motivo degli atteggiamenti persecutori nei confronti di Padre Pio. Agli inizi della primavera del 1927, monsignor Bevilacqua accompagnato dall'attuario padre Alfredo Quattrino dei Padri Dottrinari, si recò a San Giovanni Rotondo, dove la «piccola comitiva inquisitrice», come la definì Giuseppe Pagnossin scelse di alloggiare presso la casa di Maria Pyle, l'americana. Dal 26 marzo al 5 aprile, le delicate indagini furono svolte dal Visitatore in maniera discreta e riservata,

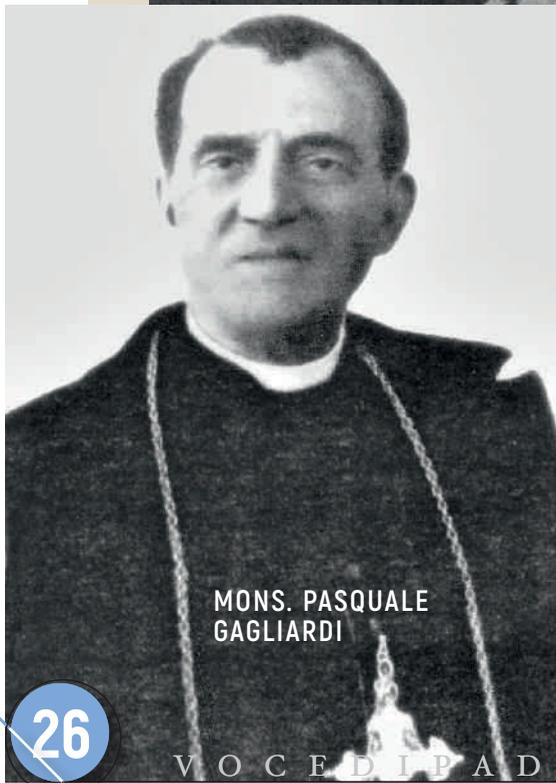




*Padre Pio
(primo a destra)
da giovane negli
anni Venti dello
scorso secolo*

tanto che in paese pochi si accorsero di quanto stava accadendo. Ricordava Brunatto che: «All'entrata del paese, una magnifica volpe rossa, abbagliata dai fari, si immobilizzò davanti alla vettura obbligandola ad arrestarsi», tanto che Brunatto esclamò: «Ecco il simbolo della clientela che ci attende, Monsignore». Il delicato compito di monsignor Bevilacqua consisteva nel riuscire a documentare i fatti gravi e scandalosi, che venivano attribuiti ai canonici e all'arciprete del paese, bisognava dunque «far crollare il castello onde costringere le 'volpi' ad uscire allo scoperto [...]». Il «castello» di menzogne citato da Pagnossin, era costituito da una serie cospicua di controdenunce fatte pervenire alle autorità, sia civili che ecclesiastiche, rispetto a quelle presentate in Vaticano

da Francesco Morcaldi ed Emanuele Brunatto in difesa di Padre Pio. E sebbene Bevilacqua avesse ormai chiaro il quadro della situazione, con prove schiaccianti riguardanti le manovre ordite dal clero del paese contro il Frate stigmatizzato, decise che bisognava andare ancora più a fondo ed effettuare un lavoro di indagine completo che non lasciasse aperto nessun dubbio: «La dolorosa verità dovrà apparire nella sua piena luce [...]» - scriveva in un promemoria indirizzato al cardinal Sbarretti il 5 maggio - «carte in tavola ed ognuno assuma la responsabilità civile di quello che dice». Terminata l'estate, il Visitatore dopo essere stato nuovamente a San Giovanni Rotondo si trasferì a Napoli per riuscire a coordinare al meglio tutti gli elementi della vicenda, ma soprattutto per ini-



MONS. PASQUALE
GAGLIARDI

LA PIAZZA PRINCIPALE DI SAN GIOVANNI ROTONDO, ANNI 1920-1930

PADRE
RAFFAELE
DA SANT'ELIA
A PIANISI

ziare a stendere la relazione conclusiva. Il 15 dicembre 1927, monsignor Bevilacqua finalmente riuscì a ottenere pure dalla Segreteria di Stato pieni poteri per condurre così ulteriori indagini senza alcuna possibilità di equivoci; il cardinal Gasparri infatti, dichiarava che monsignor Bevilacqua da quel frangente era munito «di tutte le facoltà necessarie ed opportune, ordinando a chiunque, anche costituito in dignità ... di prestarsi a quanto potrà richiedere». Nel contempo il cardinale Prefetto del Concilio stava iniziando pure le pratiche per agire nei confronti dell'arcivescovo Gagliardi che, durante l'estate però, non era stato affatto inerme dal momento che si era rivolto persino all'autorità civile pur di sottolineare i molteplici dispiaceri subiti a causa di Padre Pio. Ma a questo

punto, proprio mentre sarebbe dovuta arrivare quella che è stata definita «l'azione conclusiva e decisiva», per porre fine ad anni di accuse e fraintendimenti, tutta la vicenda subì una battuta d'arresto. All'improvviso infatti, monsignor Bevilacqua, senza spiegazioni venne esonerato dall'incarico mentre la Sacra Congregazione Concistoriale, il cui segretario era il Cardinale De Lai, nominò monsignor Giuseppe Bruno nuovo Visitatore apostolico, per proseguire quanto già iniziato. Monsignor Bruno arrivò a San Giovanni Rotondo il 10 luglio del 1928, circa un mese prima che padre Raffaele da Sant'Elia fosse nominato nuovo guardiano del convento. E fu in quei giorni che ebbe inizio un'altra storia. ■

© Riproduzione Riservata